

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 4: La montagna

Artikel: Novenari
Autor: Fasani, Remo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-54536>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Novenari

Dalla mia raccolta Novenari, scritta nell'estate del 2000 e di prossima pubblicazione presso Crocetti, estraggo alcune strofe sulla montagna.

Scema, muore di morte lenta,
l'Aletsch, il mastodonte alpino.
Ritrae a monte la sua lingua,
restringe la sua superficie,
la raggrinzisce. Un tempo ancora
bianca e compatta, e oggi arata
da cupe strisce, il vuoto e il nulla
dei crepacci, essa mostra insieme
il vuoto e il nulla della fine.

Qui me ne sto con il silenzio,
la solitudine del luogo,
di un'alta valle che non muta,
ma dove tutto, ecco, è in moto,
la luce le ombre le nubi
e l'aura che di rado ha posa.
Qui vedo il tempo stare fermo
e insieme andare e ritornare,
il tempo con l'eternità.

Che fai, immersa in tanto caldo?
Dice il Corriere che l'estate
imperversa nel Mezzogiorno.
E io respiro la frescura,
qui, dove Nietzsche che tu ami
e il demone a un tratto sorprese,
scriveva: «Uno si fa due,
amica, e nasce Zarathustra».
Ma tu lo sai che questo accade.

Luce dell'Engadina, vuota
e piena a un tempo. E in te le cose,
come dal nulla or ora uscite,
stupefatte, e insieme tranquille,
come a durare eternamente.
E le montagne, i laghi, i boschi,
persi e disciolti nel tuo lume,
l'estatico, e stampati in esso,
decisi una volta per tutte.

Addio, soggiorno in questa valle,
tempo amico alla poesia.
Io qui somiglio ai due torrenti
del mio paese, che, concordi,
si risvegliano a primavera,
scorrono abbondanti l'estate,
vanno in letargo con l'autunno,
i giusti, e uno per versante.
Qui ritrovo il ritmo del mondo.